

SENATO DELLA REPUBBLICA

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 30 APRILE 2014
71^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
SACCONI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Bobba.

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE REFERENTE

(1464) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2014, n. 34, recante disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

La senatrice Rita GHEDINI (PD) ritiene che il decreto-legge in esame debba essere valutato nel più ampio quadro degli interventi dell'Esecutivo in materia di lavoro e di rilancio dell'economia. Il provvedimento d'urgenza costituisce infatti solo la prima tappa di un progetto più ambizioso di trasformazione del mercato del lavoro nazionale, destinato a trovare pieno compimento con il disegno di legge n. 1428 recante deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro, di cui peraltro la Commissione ha già intrapreso l'esame. Sono inoltre evidenti le ricadute positive sul mercato del lavoro e sull'occupazione delle misure per il rilancio dell'economia reale, contenute nel decreto-legge n. 47 del 2014, recante misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per Expo 2015 e nel decreto-legge n. 66 del 2014 recante misure urgenti per la competitività.

Passando al merito, si sofferma sugli articoli 1 e 2, rispettivamente in materia di contratti di lavoro a termine e di contratto di apprendistato.

Per quanto concerne l'articolo 1, osserva come esso intervenga in modo incisivo ed efficace sulla possibilità per le aziende di ricorrere allo strumento del contratto a termine, indubbiamente più tutelante di altre forme di contratto di lavoro, così da assicurare una maggiore continuità lavorativa del dipendente all'interno della stessa impresa. Un giudizio positivo formula con riguardo al principio di precedenza, sul quale si basano le modifiche di cui all'articolo 1.

Infine svolge considerazioni positive sulle modifiche in materia di contratto di apprendistato, che deve costituire il più efficace strumento di accesso dei giovani al mercato del lavoro. Il decreto-legge, da questo punto di vista, reca misure di semplificazione volte proprio a favorire il ricorso a tale forma contrattuale.

A giudizio del senatore ANGIONI (PD) il decreto-legge mira, in un contesto di generale ripresa economica, ad allentare i vincoli concernenti la costituzione di nuovi rapporti di lavoro, nel contemperamento delle esigenze aziendali e dei lavoratori.

Nel merito, si sofferma sulla disciplina in materia di apprendistato, istituto essenziale per favorire l'ingresso nel mercato del lavoro dei più giovani. In particolare giudica positivamente la previsione per la quale il contratto scritto di apprendistato debba contenere un piano formativo individuale redatto in forma sintetica.

Svolge quindi considerazioni sulle norme in materia di contratto a termine, condividendo le osservazioni svolte dalla senatrice Ghedini.

Ritiene conclusivamente che le modifiche apportate nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento abbiano oggettivamente migliorato il testo originario del decreto-legge.

La senatrice **MUNERATO** (*LN-Aut*) ritiene che il decreto-legge, così come modificato dall'altro ramo del Parlamento, non rechi misure efficaci in favore dell'occupazione. In particolare, particolarmente criticabili appaiono la riduzione del numero delle proroghe per i contratti a tempo determinato, la previsione della forma scritta sintetica per il piano di formazione nei contratti di apprendistato e la modifica alle quote in materia di assunzione obbligatoria. Tali misure non hanno fatto altro che irrigidire la normativa vigente, disincentivando l'assunzione da parte delle imprese di nuovi lavoratori. Anche a nome del proprio Gruppo osserva come sarebbero state più auspicabili interventi volti a ridurre la pressione fiscale e ad eliminare le difficoltà applicative della cosiddetta "legge Fornero".

Dopo avere espresso un giudizio sostanzialmente positivo sulle misure di semplificazione di cui all'articolo 4, si sofferma in modo critico sull'articolo 5, nella parte in cui le misure ivi contenute tendono a favorire unicamente le grandi imprese.

Conclude osservando che senza incisive misure a sostegno delle imprese, tra cui la riduzione del cuneo fiscale, non è possibile perseguire l'obiettivo di una riduzione del tasso di disoccupazione del Paese.

A giudizio del senatore **LEPRI** (*PD*), il decreto-legge si colloca nel solco di progressivi interventi in materia di occupazione e costituisce solo un punto di partenza per una più ambiziosa trasformazione del mercato del lavoro, da realizzarsi attraverso il disegno di legge delega, già all'esame della Commissione. Più in generale, il decreto-legge si propone l'obiettivo di implementare il ricorso a contratti a tempo determinato, scoraggiando la conclusione di altre forme contrattuali atipiche e meno garantiste e riducendo le principali cause di contenzioso connesse a tale forma contrattuale. Non condivide pertanto le critiche all'articolo 1, con riguardo alla riduzione del numero di proroghe e alla previsione di quote di assunzione obbligatoria, mosse da alcuni membri dell'opposizione. Affronta poi la questione concernente il contratto di apprendistato rilevando che l'obbligatoria stabilizzazione del venti per cento dei lavoratori costituisce un vincolo del tutto ragionevole per le imprese. Più in generale, ritiene che i contratti di apprendistato assicurino, rispetto ad altre fattispecie contrattuali quali tirocini formativi, maggiori garanzie, anche in termini previdenziali, soprattutto per i lavoratori più giovani.

Dopo aver espresso un giudizio favorevole sulle modifiche in materia di contratti di solidarietà conclude osservando che il provvedimento, pur non rappresentando un intervento rivoluzionario, può comunque contribuire positivamente al miglioramento dell'occupazione.

Il senatore **Mario MAURO** (*PI*) ritiene che la valutazione complessiva degli interventi in materia di lavoro non possa prescindere da una grave circostanza: il costante pericolo al quale sono esposti coloro che direttamente si adoperano per intervenire e migliorare, anche con misure da taluni ritenute criticabili, la legislazione in materia di lavoro ed occupazione. In nessun altro paese europeo si sono verificati, come in Italia, ancora recentemente, drammatici episodi di cronaca sfociati nella violenta uccisione di giuslavoristi.

Il relatore **ICHINO** (*SCpI*) fornisce quindi alla senatrice **BENCINI** (*Misto*) taluni chiarimenti in ordine al contratto di apprendistato.

Il presidente **SACCONI** avverte che, come deliberato nella seduta di ieri, nella seduta pomeridiana di oggi si concluderà la discussione generale sul provvedimento e avranno luogo le repliche del rappresentante del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 30 APRILE 2014
72^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SACCONI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Bobba.

La seduta inizia alle ore 14,25.

IN SEDE REFERENTE

(1464) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2014, n. 34, recante disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

La senatrice **PARENTE** (PD) richiama la caratteristica fondamentale del decreto-legge, che rappresenta un intervento puntuale su alcune regole del mercato del lavoro. Ritiene, infatti, necessario considerare il provvedimento in discussione come primo elemento di un più ampio percorso, che troverà la sua sede più completa nel disegno di legge delega già in esame presso la Commissione. Tra i temi che andranno senz'altro affrontati, vi sono la riforma degli ammortizzatori sociali e dei servizi per l'impiego, ma anche la semplificazione delle procedure e il miglioramento degli strumenti di sostegno al reddito. Vede, quindi, nella delega legislativa il principale strumento per una complessiva modernizzazione del mercato del lavoro in Italia. Analogamente, l'intervento del Governo che - tramite il decreto-legge n. 66 del 2014 - ha consentito un primo alleggerimento della tassazione sul lavoro deve essere apprezzato come primo passo verso un modello di imposizione fiscale più adeguato a sostenere la ripresa dell'occupazione. Rispetto al provvedimento oggi in discussione, invece, ricorda come la più ampia facoltà di proroga dei contratti a tempo determinato abbia lo scopo di moltiplicare le opportunità di impiego, senza che ciò ponga alcun problema di compatibilità con le norme europee, come da taluno paventato.

Sottolinea che il tema della sanzione pecuniaria per i casi di superamento del limite ai contratti a tempo determinato sarà oggetto di adeguato affinamento e considera, d'altro canto, utile una correzione che favorisca il rafforzamento del diritto di precedenza nell'assunzione per i dipendenti titolari di contratti a termine. Attira l'attenzione della Commissione sui rilevanti costi per lo Stato degli incentivi all'apprendistato, in una situazione nella quale, però, solo una modesta percentuale dei rapporti di lavoro così instaurati giunge a stabilizzazione: occorre, dunque, riflettere sulla possibilità di spostare l'incentivazione al momento dell'assunzione definitiva. Anche il tema della formazione al lavoro, curata su base regionale, andrà adeguatamente affrontato in considerazione dei limiti finora emersi.

Il senatore **BAROZZINO** (Misto-SEL) critica l'impostazione del decreto-legge, che ritiene del tutto superato e forse più aderente ai principi della Carta del lavoro del 1927 che non a quelli di una moderna legislazione sociale. Trova incomprensibile e preoccupante l'assenza di attenzione per il punto di vista del lavoratore e per la garanzia della sua dignità, in aperto contrasto con lo spirito della nostra Costituzione. In particolare, ritiene che all'interno del decreto manchino del tutto misure di tutela della posizione del lavoratore e di sostegno al reddito nell'ambito delle crisi aziendali e dei processi di riduzione del personale. Lamenta che, nei diffusi processi di delocalizzazione, siano principalmente i lavoratori a soffrire e a difendere le produzioni, mentre

taluni imprenditori risultano indifferenti alla dislocazione delle attività produttive e ai livelli di occupazione.

Il presidente **SACCONI** interviene incidentalmente per ricordare al senatore Barozzino che, al contrario, vi sono numerosi casi di imprenditori estremamente sensibili al profilo umano dell'azienda e che tra gli episodi di tragico suicidio di titolari di impresa si contano diverse situazioni nelle quali l'imprenditore è arrivato all'estremo sacrificio per la sofferenza indotta dalla necessità di ridurre il personale in modo drastico.

La senatrice **CATALFO** (*M5S*) esprime il proprio disappunto per le dichiarazioni programmatiche degli esponenti dei partiti di maggioranza nel dibattito in corso, che seguono, peraltro, la completa disattenzione delle medesime forze per le proposte offerte dal Movimento 5 Stelle al dibattito nel corso del primo anno di legislatura in materia di lavoro. Il decreto-legge in discussione appare inefficace per lo sviluppo del mercato del lavoro e, anzi, a suo avviso, produrrà nuova precarietà. Per altro verso, non appare utile nemmeno agli interessi dell'impresa. Le nuove norme in tema di contratti a termine violano lo spirito dell'accordo europeo tra le parti sociali ed anche il dettato della giurisprudenza costituzionale, entrambi fermi nel prescrivere limiti contro l'abuso di tale forma contrattuale. Anche il limite del 20 per cento, fissato nel rapporto tra contratti a tempo determinato e indeterminato, appare poco chiaro e non utile ad una ripresa dell'occupazione. Analoga preoccupazione esprime a proposito dell'apprendistato, dal momento che il decreto elide sostanzialmente l'obbligo di approntare un adeguato piano formativo, mentre il contratto in questione ha come propria causa principale quella dell'acquisizione di competenze professionali. Preannuncia, in conclusione, una serie di proposte emendative volte a migliorare la qualità del testo del provvedimento ed invita i Gruppi della maggioranza a considerarle senza pregiudizi di parte.

Il **PRESIDENTE** dichiara chiusa la discussione generale.

Replicando agli intervenuti, il relatore **ICHINO** (*SCpI*) invita a limitare le notazioni critiche al provvedimento riferite alla sola possibilità astratta di fare di più per il mercato del lavoro. Ritiene, infatti, che nessuna leva sia da sola decisiva, ma che valga la pena di sfruttare ogni piccolo strumento per favorire e rafforzare la ripresa dell'economia e dell'occupazione. Considera evidentemente molto più rilevante l'occasione della legge delega pendente presso la Commissione, ed invita quindi a considerare entrambi i provvedimenti per pianificare un intervento adeguatamente ampio sulle norme lavoristiche. A questo proposito, ricorda che le tutele dei lavoratori oggi previste sono ancorate ad una visione della vita professionale propria degli anni sessanta, epoca in cui si trattava di garantire solamente l'ingresso e la stabile permanenza del lavoratore nell'impresa. Oggi, per contro, alle imprese è richiesta una flessibilità enormemente superiore ed i cicli di produzione e di innovazione sono incomparabilmente diversi rispetto a quelli di un quarantennio addietro. È evidente, dunque, come la tutela del lavoratore vada modernizzata, tenendo conto del fatto che è divenuto del tutto normale prevedere svariati passaggi di lavoro o di azienda nel corso della vita lavorativa di ciascuno. Il decreto in conversione ha il solo limitato obiettivo di rimuovere alcuni puntuali ostacoli all'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, consentendo al contempo alle aziende di cogliere ogni opportunità, anche incerta o temporanea, che si affacci in questo periodo di debole ripresa. Il fine ultimo dell'intervento è quello, dunque, di sostenere in modo complessivo ed organico la crescita dell'economia reale. Analogo ragionamento vale, a suo parere, per l'attrazione di investimenti stranieri: un mercato del lavoro più efficiente è cruciale per l'attrattività del Paese, esattamente come il costo dell'energia o l'efficienza della pubblica amministrazione o del sistema giudiziario. Conviene con i senatori che hanno criticato l'insufficienza del decreto-legge per garantire un miglioramento degli ammortizzatori sociali o dei servizi all'impiego: temi così complessi meritano peraltro una disciplina ragionata ed articolata, che si svolgerà nell'alveo della delega legislativa in discussione. Sul tema dei limiti ai contratti a termine, considera improprio il rilievo di incompatibilità con la norma europea, dal momento che la direttiva dell'Unione richiede l'apposizione di un solo limite cronologico o quantitativo al rinnovo dei contratti, mentre il provvedimento del Governo contingente l'utilizzo dello strumento sia nell'uno che nell'altro senso. Anche il riferimento alla sentenza n. 41 del 2000 della Corte costituzionale non appare conferente, dal momento che tale decisione censurava una proposta referendaria atta a rimuovere qualsiasi limite alla stipulazione di contratti a termine. Aggiunge un proprio invito ad intervenire anche sulla flessibilità del contratto a tempo indeterminato nella sua fase iniziale, così da garantire una maggiore equità tra le condizioni dei diversi lavoratori. Ulteriori correzioni

potrebbero riguardare il caso dei contratti di ricerca a tempo determinato ed il già ricordato profilo delle sanzioni per la violazione del limite alla successione di contratti a termine.

Il sottosegretario BOBBA preannuncia che svolgerà un breve intervento di replica, anche in considerazione del fatto che molti punti sono stati affrontati in modo condivisibile da parte del relatore. Ricorda, anche per parte sua, che il provvedimento oggi in esame ha le caratteristiche proprie del decreto-legge e che, quindi, necessariamente si è limitato a correzioni puntuali dell'attuale normativa, mentre riforme più ampie dovranno trovare collocazione nell'ambito della delega legislativa, il cui *iter* è già stato avviato. Le modifiche introdotte con il decreto sono accomunate dalla necessità ed urgenza di rimuovere gli ostacoli più evidenti all'incontro tra domanda ed offerta di lavoro: oggi è evidente che i contratti a termine sono eccessivamente brevi per consentire alle imprese di cogliere le opportunità produttive, ancorché circoscritte nell'ambito o nel tempo. L'obiettivo del Governo è quello di garantire opportunità di lavoro più durature di quelle attuali e, al contempo, di generare un effetto di spiazzamento rispetto a forme contrattuali meno tutelate dal punto di vista del lavoratore, quali, ad esempio, la partita IVA, l'associazione in partecipazione o il tirocinio. Invita a non cedere a visioni criminalizzanti di alcune norme, come quella espressa da coloro che ritengono che il prolungamento dei contratti a termine risponda ad un omaggio ai presunti interessi di taluni imprenditori o agenzie per l'impiego interinale. Condivide la prospettiva espressa dal relatore di alcuni possibili circoscritti interventi correttivi, invitando, al contempo, a non stravolgere l'impianto e l'intento del provvedimento, anche in considerazione del breve tempo rimasto per la sua conversione.

Il **PRESIDENTE** ringrazia tutti gli intervenuti nel dibattito e ricorda che i lavori della Commissione proseguiranno con l'illustrazione degli emendamenti nella seduta già convocata per venerdì 2 maggio alle ore 12. Ricorda altresì che il termine per la presentazione degli emendamenti scade venerdì 2 alle ore 9.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,40.